

## FUTURO

### Complici

Quando sei nella tua vita  
sei una goccia che non perde  
consistenza ti metti nel tuo freddo  
foglia a foglia,  
e solo poche volte sei confusa.

-- Venivi nei tuoi classici di renna  
come un dubbio insperato,  
presa tra le tue fughe  
così perfettamente eri decisa  
che a volte intimidivo.

Mi alzavo dal mio chiuso  
spargendo ingenuità poco efficaci  
e forse erano quelle, mi assolvevi.  
Poi insieme, un naturale divenire  
e accetti di trascorrere in tua assenza  
questo spazioso accanto  
spiccata dai tuoi segni, sei la madre.

Confuso non ti chiamo,  
non ti conosco un nome  
è sempre stato meglio  
un più discreto muoversi là intorno;  
abbiamo atteso, entrambi  
ora sappiamo, sul tardi di granito è solo l'aria.

E sono i nostri figli.  
Ridono, nelle loro prime scuse,  
si attirano,  
come per talismano,  
neppure a immaginare,  
diversi per incanto e per struttura.

E se anche sono vento,  
per loro abbiamo nidi,  
per noi, parole che si perdono  
come tra i tetti il grido della merla  
spaurita dai rigori di gennaio.  
Così allo sbroglio, rimando su rimando  
ci lasciamo un consumato niente  
tessuto di sfinite tolleranze.

25/02/2012

### **Avanti l'alba**

Sale dal pavimento silenziosa  
la febbre della notte  
( in un intrico illogico tra  
un libro, una canzone e la tua stanza )  
incerta come luce che balbetta:  
interagisci immobile, e anch'io per più secondi  
ho il dubbio di sognare.  
Fraterna la mia mano  
accenna d'incarnarsi e si fa netta,  
niente che venga via mentre  
con un rasoio ti ritrai.  
La luce s'infittisce, percuotono i miei occhi  
la forma nel mio letto,  
spalanco l'aria intorno, mi riprendo  
in basso nello specchio.  
Cerchiata col rossetto c'è una data:  
magnifico, c'è un'altra, ora collego,  
-- il giorno di quest'altra settimana.  
Il trucco, le cravatte, il suo profumo,  
il tuo non lo sentivo, avevi addosso niente,  
eri vestita, indubbio che eri sola  
come un impedimento, ti annunciavi.  
Due labbra per lo spurgo della notte  
di ceneri, di cirri a seppellire  
quell'attimo di giorno avanti l'alba  
perché nessuno neghi  
perché nessuno creda.

30/05/2012

## Anima

Crepuscolo,  
eruzione di campane  
il sole sconfinato manda raggi  
al buio dei crateri:  
la pietra di sequenze che registra,  
nessuna altra notizia  
-- il posto e l'ora.  
L'oscurità trasporta la mia tenda  
in spalla in un franare di pianure  
di là dell'orizzonte e tra le siepi  
svuota inorridita.  
È qui il non luogo  
da cui non torna nulla.  
Intatto, il rovo brucia gli incompiuti.  
Accorri al tuo controllo con fuori i fogli bianchi  
e per la prima volta  
mi detesti  
niente che non si veda,  
niente che non risulti.  
Siamo nel vecchio paradiso  
se fossi stata al fianco  
sarebbe eternità  
piuttosto mi seguivi.

28/11/2011

.

### **Consumo vuoto a perdere**

Da una stupita voglia del suo azzardo  
venne l'agitazione iridescente  
sulle unghie del ramarro.

Sul dosso, in cima al bivio  
un angolo di roccia  
elastico sprofonda.

La macchia, foglia a foglia, inumidisce,  
aspira la sua lingua,  
la trattiene, la lascia penzolare  
ai nodi dei merletti  
e ancora non si placa.

È un cedere e un soffrire  
è l'oste ed è il suo vino.

Rincorre un suo rammarico  
dove non c'è più spazio  
fino a forzare il filo della fuga  
per correre da sola radente lo steccato  
furiosa di affondare a precipizio  
giù dal pendio dei fianchi  
sui legni che la infilzano.

Il suo tornare in sé si allarga in un sorriso;  
un dito a tacitare le domande  
poi gli accarezza il viso  
con lunghi gesti caldi  
di pettine, di bambola,  
di miele.

09/09/2011

## Via

Luglio, alla fine se n'è andato  
in ampia veste scura  
da terre lapidate di brillanti.

Agosto è in emergenza:  
gareggiano a strattoni le valigie  
in giri scorticati, si annodano sul collo  
gli indirizzi decise a non lasciare  
la partenza all'ultimo richiamo.  
Le migrazioni a turni di lentezza  
consueto ricongiungersi all'estate  
stazionano sui treni della notte  
per un appuntamento.

Arrivi che si spiaggiano  
col nuovo tinta unita di fine collezione.

Mi trovo un'espressione seducente,  
posso impegnare il volto dei  
miei anni più giovani, e ti chiamo.

Ti senti affascinata in questa baia  
fissata punto a punto, so che ti so intrigare  
e tutto questo muoversi non serve.

Ritorni spettinata, trasparente,  
il trucco non ti cambia  
giochiamo di parole e non c'è impaccio  
ti sporgi, levigata, a levigare.

Siamo nel pozzo azzurro della sera  
due forme che si scoprono, due piante  
che si avvolgono di foglie a bocca spalancata  
mi tiro le lenzuola e mi accontento  
i tuoi cavalli aspettano fuori da questa casa.

02/08/2011

### “ Tristezza “

Tra i rantoli d'estate questo sole  
ha radunato spiagge serrate di  
ombrelloni in quinta fila  
venuti su dall'alba per il mare:  
ora s'innalza in cieli spaventati,  
chiazza d'azzurro aperto dopo i lampi  
inabissati al largo della notte.  
Settembre ha smesso l'afa, in tunica  
leggera, quasi fresca, staziona tra i  
bagnanti che assonnano la spiaggia.  
Turisti in un perimetro ristretto,  
hanno tirato agosto tra i vapori  
dei saldi e di piscina, così, stagione  
bassa, di stanza coi ragazzi,  
scuriti per l'assenza di Riccione.  
L'altr'anno a Formentera. Le sdraio  
appena aperte si frizzano dell'acqua  
spinta a riva da un frugolo di vento.  
Pare non sia lo stesso che sentiva  
di legno, di pastelli, di gommone inteso  
come ruota da appendino. I denti  
a pelo d'acqua battevano d'aiuto  
forse per la mancanza di un motore,  
ci si capiva appena. Tu ci facevi il dorso  
ed altre acrobazie, da Napoli o dintorni  
per quale strano incastro non ricordo.  
A turno ci hai passato, con tutti fianco  
a fianco, da riva all'isolotto, la nostra "traversata"  
era l'impresa. Scorrevano gli scogli  
di lato a controllare, una ventina in tutto  
poi l'ultimo col fiato che spanciava.

20/07/2009

### **Stagista**

Nelle mattine fitte di rintocchi  
contati ai polsi come braccialetti  
ci lasci la tua assenza, ti strattoni  
e poi che pesa il sonno ti rivedi  
prima di entrare attiva nel domani.

Distratta a suo privato, la sua limetta  
d'unghie che scompare, si allunga il suo  
sorriso, ti siedì, è una poltrona, e lei si alza,  
la gonna s'apre sulla scrivania, la prima  
confidenza dei sei mesi. Vogliono che conosca  
i miei strumenti: alternativa, un tremito  
nel gelo stropicciato di un cestino.

A casa non rispondi. Spacchetti la finestra  
dai riquadri, si adattano all'inganno sei mesi  
più altri sei, c'è qui l'estate, applaude il tuo diario,  
si aggiudica settembre, la terra che si arrossa  
di grappoli schiantati per il nuovo.

E canti, metti voce come una danza  
al collo della mia, mi fermi, sei più forte.

Non giova cominciare tra sfaceli, accetti,  
e che si tenga la sua infamia. Anch'io non parlo:  
se è vero che si irradiano i pensieri.

22/06/11

### Per casa

Si posa il vento, mette le sue lingue  
tra foglie inanimate, ne ho abbastanza  
dei luoghi che hanno scelto di tracciarmi  
le vecchie trasparenti porcellane  
eco di non presenze, inalterate, singole, inuguali:  
il loro stare è consapevolezza  
del tanto o di quel niente che mai basta.  
da qualche parte è un'alba:  
del tutto senza peso  
ricoprono di bianco gli arenili,  
fiocchi di neve stanca;  
addosso, trasparente, sosta il mare.  
Per giorni.

Una mattina dalla sua tana il sole  
di forza tra gli azzurri,  
il sole che raddoppia nel suo specchio.  
E cumuli di chiaro trasportano i suoi passi  
lasciandosi alle spalle  
la scintillante assenza d'ogni forma:  
un cavalletto solo a trafficare di sabbie e di vernici,  
silenzi indispensabili, poi un passo  
estraneo e inopportuno.  
La mia presenza è ostacolo  
pretende d'inchiodarmi a quella luce,  
mi prendo la sua rabbia  
pennello come frusta e si allontana.  
E' chimica, se è vita, attende in una scheggia  
un'insolenza, un passo che ti assale,  
un attimo di sangue  
è il fiume che s'arresta o che respira  
la terra senza fiato, è il battito agitato del mio nome.  
E' quello, è il suo contrario,  
il mio rimbalzo avanza stropicciato  
su briciole di istanti  
attento a ripiegare se sprofondo  
guidato da una forma che ha pazienza,  
quella dei muri a secco mai finiti,  
che aspetta la sua luce,  
si sostiene di virgole che muoiono nei buchi.

19/03/2012



### **Mai niente**

L'uomo che sa di te  
più di te stessa, che ti sta intorno  
fermo ai tuoi permessi  
passa le nostre mani  
che ingombrano l'uscita  
noi che non siamo nuvole  
che cambiano di vento  
o soli che si perdono in abbracci.  
Le sue premure stupide,  
i tuoi cortesi grazie,  
sull'orlo del dolore le mie cose,  
in pila stropicciata.  
Erano freschi fiori,  
giravano sull'asse con destrezza  
riposti tutti i giorni.  
E adesso questo nero  
di lenti congiuntivi,  
di cieca imbarazzante confusione.  
Se niente è mai per sempre.  
L'alba così tirata esce dalle tue braccia  
capaci di sorridere,  
sei forma del mattino,  
ossequi la tua fame  
osservi il mio sgomento, mi chiarisci,  
mi fissi a faccia ruvida,  
affatto diplomatica m'investi,  
né gli anni mi concedono di rompere  
il picchettio che al tavolo m'inchioda.  
La casa adesso è vuota: mi indirizzi  
tra le orbite di pioggia dei suoi mali.  
Pensavo tu pensavi, e battiti di freddo  
tra uniti che si trovano,  
stai bene se già ridi.

05/05/2012

### Giorni così

Tu non capisci, hai detto,  
i sentimenti di una sedicenne,  
e ti ho lasciata andare, imbarazzato.  
Ora son quasi 27, e ti raccolgo,  
a testa tra le mani.  
Attenta ad ogni cenno:  
-- ai tuoi rientri  
vestivi sguardi rapidi  
nessuna concessione ai mutamenti  
che a volte a mio dispetto indovinavi.  
Bussavi, e via i silenzi. Per più di un anno tu,  
non trasparente, da sola hai trascinato la paura.  
Non posso darti torto, è tardi per guardarsi  
tra le mani,  
dentro i tuoi turbamenti  
trattati per confronto coi tuoi pari.  
No che non puoi tacere, se tremi  
per abusi di silenzio.  
Ma non ti posso dire che è finita.  
Stasera la Moldava a ponte Carlo  
un fiume di violini,  
scimmia in berretto a colli settantenni,  
e anche il tuo freddo inverno  
gira con la città.  
Ero indifeso al tuo  
papà stai attento  
con piglio fermo e un riso trattenuto  
e ti riusciva di farmi stare bene.  
Quando saprai che fare  
sarà di nuovo Oroscopo al mattino  
e cene fatte in fretta.

24/04/2009

## **Futuro**

Si tengono a distanza  
per nostra compassione  
portano il loro passo verso il niente;  
finiscono statistiche,  
nemmeno più la voglia di provare,  
per loro i semi secchi da altre mani.  
Poi tu che sai comprendere il futuro,  
vai aprendo le tue braccia come un filo  
per cui ti annodi liquido ti giri  
la calca di altri mille. Ti fermi:  
sconcerto su sconcerto, hai messo gambe.  
Di contro, o in conseguenza, già sicuri,  
i balbettanti piedi del bambino  
sfiniscono i castelli prima  
che l'onda spanda i suoi tamponi,  
l'adulto suggerisce di lasciare.  
Ed altro non rimane: pesto  
e rimesso in onda, si dibatte.  
Un volo in nuvolaglia,  
scacciato dal rombare della pista,  
un soffocante abbraccio di cotone,  
sfilaccio su sfilaccio, piroscafi del primo 900,  
la sola differenza è questo esilio singolo,  
un altro che si perde.  
Due borse, una spedita, e dentro  
i libri in sintesi, la strada,  
ci fosse l'evenienza di una sponda.

09/07/2012

## Elimina

Due passi dall'inizio,  
i sedimenti, le voci che trascinano  
inflexibili quello che mano a mano  
lascio andare. La sera dei due santi in processione  
al limite di giugno, nient'altro di quel tempo  
che io ricordi. Mi trovi in terra,  
avevo lo sconforto del ragazzo  
che stuzzica e poi perde, e tu,  
come d'incanto subentrato, nemmeno una domanda,  
più tardi soccombevi, erano in troppi.  
Poi pietre in ferrovia pochi anni dopo,  
le mie trasferite in treno, la città,  
un nome che mi scheggia sulla bocca;  
ho un labbro aperto, e tu, la provvidenza,  
in quell'annebbiamento traditore  
ti seguono come l'acqua che discende  
a braccia abbandonate.  
Elimina, non trovo utilità per questi archivi  
di polvere stantia, acre da respirare,  
carte da alzare al vento  
come per la raccolta delle olive,  
giorni che si accartocciano di bende,  
le svolgi non c'è alcuna spiegazione.  
L'alba ne è impressionata, ha toni persistenti  
negli anni che ci formano, c'è spazio,  
c'è spazio si sta soli e si ha paura,  
il pianto ci distrae, nascosto agli altri  
è un invadente intruso che non molla.  
L'altzaimer, forse, a volte, poi  
che richiude il cerchio  
due passi dall'inizio, due passi dalla fine.  
Cestino, spam, cestino, ...pallottole di guerra.

12/05/2012